



DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
C/o la Sede del Coro in Piazza S. Andrea

IL POLIFONICO

ANNO I - N° 3 - A CURA DELLA "CORALE CITTA' DI SUBIACO - GIUG - LUG - AGO - 2000 -
O-O
Direttore responsabile : Scafetta B. ----- Copia gratuita

**Carissimi Cantori,
Carissimi Soci e Sostenitori**
.....
Klosterkirche Ochsenhausen
Sonntag, 16. Juli 2000, 17.00 Uhr

Giacomo Puccini
Messa di Gloria



Solisten: Jong - Sik Joo Tenor
Lee Si Jae Bariton

Coro Polifonico di Subiaco
Einstudierung: Professor Fernando Stefanucci -

Kammerorchester der Stadt Ochsenhausen
Einstudierung: Josef Christ

Leitung: Josef Christ

Continua la pubblicazione del nostro "foglio" e noto con piacere che è sempre atteso con grande entusiasmo, ricevendo sempre più consensi da parte di voi cantori e dei nostri "amici della musica".
Pertanto vi invito a far recapitare presso la nostra redazione scritti ed articoli che sono la vita del nostro giornale.

IL DIRETTORE



LA TOURNÉE DES COMPLEANNI

Tutti vi domanderete perché questo articolo è stato intitolato la tournée dei compleanni e non la tournée in Germania. Il motivo lo scoprirete leggendo questo nostro scritto.

La cronaca

Tanto tuonò che piovve - Tanto si parlò di "Messa di Gloria" di Puccini e di Ochsenhausen che arrivò il giorno della partenza per la Germania e dell'esecuzione del concerto.

12 luglio 2000 - Il Coro riunito in P.za Falcone alle ore 8,40 parte in pullman alla volta di

Ochsenhausen. Strada facendo qualcuno dalle retrovie del pullman fa sapere a tutti che oggi è il **compleanno** di Miriam Bonifazi (17 anni). Un *Coro* (è il caso di dirlo) di auguri, si leva da tutto il pullman. La sosta per mangiare intorno alle ore 13,00 viene effettuata nei pressi di Pesaro. Un'altra piccola sosta fisiologica programmata in 20 minuti, si è protratta oltre i 35 minuti per colpa del nostro Maestro, il quale viene sgridato da più di qualcuno di noi (caro Maestro questa volta è toccata a te la tiratina d'orecchie per la puntualità). Finalmente alle ore 19,50 si è giunti a *Ora* in provincia di Bolzano, sede dell'Hotel Heide luogo del nostro pernottamento. L'albergo e il ristorante è risultato di ottima qualità (anche se qualcuno di noi ha pagato una bottiglia di acqua £. 5000, ma questi cari signori sono gli incerti di quando si va in giro per il mondo). Alle ore 20,30 si è cenato e dopo una breve passeggiata per il paese si è andati tutti a nanna.

13 luglio 2000 - Ore 8,30 prima colazione (abbondante) e partenza (9,30) alla volta di Ochsenhausen. Ci troviamo lungo l'Autostrada del Brennero ancora in territorio italiano, quando dal solito gruppo in fondo al pullman si levano gli auguri in *Coro* all'indirizzo di Paolo Roberti, per un'altro **compleanno** (20 anni). Intorno alle ore 13.00 si effettua la sosta pranzo intorno a Innsbruck in territorio austriaco. Dopo una ora circa di fermo si riparte, e all'autista viene in mente la malaugurata idea di chiedere la collaborazione di un'equipe di "navigatori". Sarà per questo che dopo qualche ora (circa due) di viaggio ancora ci troviamo a

girare intorno al territorio di Innsbruck. Fatto un consulto e chiesti lumi ad un ufficio postale, si riprende la strada per la Germania. Muniti di carte stradali, si riesce ad arrivare alla meta, Ochsenhausen, con 40 minuti di ritardo (e dire che si era partiti con un largo margine di tempo). Oltre i saluti e la calorosa accoglienza da parte delle autorità locali, ci è scappato anche un piccolo rimprovero per questo ritardo. Affidati alle famiglie ospitanti, ognuno di noi dopo la cena delle ore 19,00, è stato accompagnato nei locali della Chiesa Protestante alle ore 20,00 per la prima prova con l'orchestra.

14 luglio 2000 - Ore 10 appuntamento nel parcheggio antistante il Monastero e partenza come da programma (stilato dagli organizzatori tedeschi), alla volta del 'Museo dei boccali da birra' e della birreria adiacente. Saliti sull'autobus, viene sussurrato da qualcuno che oggi è il **compleanno** di Michele e Diego Acqui, e qui il Coro si è dovuto superare per formulare gli auguri in quanto erano doppi (da questo punto in poi l'età dei festeggiati non verrà più menzionata in quanto siamo sopra gli 'anta'). Superata la visita del Museo e della fabbrica di birra, presso il ristorante del Museo ci viene offerto dal comitato del gemellaggio un pranzo con specialità della cucina Sveva innaffiato da buona birra. Nel ritornare a Ochsenhausen abbiamo visitato la chiesa barocca presso il villaggio Steinhausen, denominata dai tedeschi: "la chiesa più bella del mondo del villaggio". Arrivo in città ore 15 e accoglienza con rinfresco dolci e caffè (molto lungo) preso la "Casa della Comunità Protestante" offerto dalla Kammerorkester. A sera seconda prova del Coro con l'Orchestra.

15 luglio 2000 - Come da programma tutti abbiamo avuto la mattinata libera per recarsi con i nostri ospitanti in vari luoghi (a spasso per il paese, in visita alla città di Ulm, in visita al museo delle automobili, ecc.). Dopo il pranzo presso le famiglie ospitanti, la prova generale Coro-Orchestra è stata effettuata nel pomeriggio presso la chiesa del Monastero. Al termine della prova (circa due ore e mezza) ognuno è stato lasciato di nuovo libero fino alle ore 20, con l'impegno di recarsi in Chiesa per eseguire un brano liturgico durante la cerimonia religiosa in onore di San Benedetto

16 luglio 2000 - Mattinata libera, ma la maggior parte dei cantori si è recato in Chiesa per assistere alla Santa Messa cantata dalla locale Corale. L'appuntamento era alle ore 16 presso i locali del Monastero, ed alle ore 17,00 (precise) è iniziato il **Concerto**. Presi dall'emozione un po' tutti, nell'arco dell'ora circa di durata del concerto, alla presenza di un folto pubblico (la chiesa era piena), abbiamo dato tutto il meglio di noi stessi insieme agli orchestrali, facendo avere delle emozioni davvero forti ai presenti. Terminata la manifestazione con vari ringraziamenti ai solisti Elena Cignitti (soprano), Jo Jong Sik (tenore) e Lee Si Jae (baritono) al Coro ed all'Orchestra, il "Comitato" ha voluto festeggiare l'avvenimento offrendo una cena-buffet presso la "Sala Cattolica". Nel corso della cena ci sono state, da parte delle autorità della città e degli organizzatori, delle premiazioni ai solisti, al Maestro. Al Coro il ringraziamento, è stato fatto sotto forma di auguri con una torta a 4 piani con su la scritta **30** riferita al nostro trentennale della fondazione. Ed a proposito di auguri, è spuntato fuori un altro **compleanno**. Questa volta è la nostra solista soprano Elena che festeggia il suo compleanno ricevendo gli auguri cantati sia in italiano che in lingua tedesca da tutti i presenti.

17 luglio 2000 - Finalmente la giornata comincia con il bel tempo (i giorni precedenti abbiamo avuto sempre pioggia). In mattinata escursione intorno al Monastero con passeggiata lungo il ruscello e pic nic sui prati. Nel pomeriggio la Corale di Subiaco ha voluto controcambiare l'offerta del giorno prima con una cena a base di prodotti italiani. Così alcuni cantori e cantrici di buona volontà si sono improvvisati "*cuochi*" ed hanno cucinato e preparato per la sera. Intorno alle ore 19,30 son cominciati ad affluire gli ospiti tedeschi, e dopo un po' è cominciato il **Convivio** intramezzando canti del Coro con pennette ai tre sapori, brani dei solisti con fagioli in due modi, ancora canti del coro e dei solisti con prodotti italiani quali mortadella, parmigiano, melanzane grigliate sott'olio, ecc., il tutto innaffiato da buon vino "Cesane del Piglio". A chiusura venivano offerti dei doni da parte della Corale alle autorità tedesche e del gemellaggio, seguiti da dolci sublacensi (ciambelletti con il vino, tozzetti, ecc.) che accompagnati con del Cesane dolce hanno riscosso un gran successo tra i nostri amici. A conclusione della serata il nostro Maestro Fernando ha invitato tutti i presenti a cantare insieme al Coro l'inno del Nabucco: "Va pensiero". In questo frangente abbiamo potuto notare che alcuni hanno versato qualche lacrimuccia commovendosi più del solito. Verso le ore 1,00 rimessi a posto i locali, gli ultimi di noi sono potuti andare a riposare.

18 luglio 2000 - Giornata di partenza - Ultima colazione consumata presso le famiglie ospitanti. Appuntamento presso il parcheggio del Monastero. Ultimi saluti e baci accompagnati da lacrime italiane e tedesche, quindi intorno alle ore 8,30 siamo partiti alla volta dell'Italia. Eravamo partiti da poco, che ci viene comunicato l'ultimo **compleanno**, questa volta è di Maria Rita. Benchè insonnoliti e un po' svociati riusciamo a intonare tutti in coro gli auguri. Fatta sosta in terra italiana per mangiare, si riprende il cammino verso Subiaco. I più giovani riprese le forze, si sono cimentati nel cantare la Messa di Gloria dedicandola ai meno giovani ed al Maestro. E' stata apprezzata da noi tutti la loro buona volontà, ma non la qualità (difettavano un po' nell'intonazione e nei timbri di voce). A sera inoltrata si è giunti a Subiaco (ore 24,30) e ci siamo salutati dandoci un arrivederci per il mese di agosto.

Credo che abbiate capito il perché del titolo di questo nostro servizio giornalistico.

Conclusioni

Con questa nostra cronaca abbiamo voluto far partecipi tutti coloro (cantori) che non son potuti venire e tutti coloro che seguono con passione le nostre gesta musicali. Ringraziamo di cuore i nostri amici dell'Aquila che ci hanno aiutato vocalmente in questa tournée. Grazie.

Questa nostra rubrica continua con la terza puntata riguardante gli "Aerofoni ad ancia semplice"

Clarineti popolari

Gli strumenti appartenenti alla famiglia dei clarineti sono caratterizzati da un'ancia battente semplice che è ricavata direttamente o è applicata ad una canna cilindrica (fig. 1). Questo genere di strumento proviene quasi sicuramente dall'antico Egitto da dove parti verso l'Africa Nord e l'Europa. Anche in Sud-America questo strumento ne annovera molte varietà (fig. 2).

Clarineti policami

Sono strumenti a fiato posti in coppia e raramente in alcuni paesi sono tripli ed anche quadrupli. Strumenti del genere sono molto diffusi nei paesi arabi ed in India e qualche esemplare viene usato anche in Sardegna. Spesso in questi strumenti una o più canne vengono usate per la melodia, mentre la restante viene usata come bordone (sostegno) (fig. 3 - 4)

Clarineti dell'orchestra

Il clarinetto (fig. 5) è uno dei più versatili strumenti dell'orchestra. Il suo sviluppo si ebbe intorno al 1700 per opera del tedesco J. C. Denner, e solo circa 20 anni dopo il clarinetto si distinse dallo chalumeau (fig. 6) per il bocchino separabile, per il padiglione e per l'aggiunta di chiavi. Nel 1840 il sistema di chiavi ideato dal Boehm, e già applicato con successo al flauto d'orchestra, fu adottato anche per il clarinetto. Costruito in varie dimensioni, il clarinetto più importante è il *clarinetto basso*.

Saxofoni (fig. 7)

I saxofoni sono classificati come strumenti ad ancia semplice, ma possono essere considerati strumenti ibridi in quanto sono una via di mezzo tra il clarinetto e l'oboe. Come il clarinetto essi hanno un'ancia semplice fissa al bocchino a becco (fig. 8). L'invenzione del saxofono risale intorno al 1840 ad opera di Adolphe Sax costruttore belga di strumenti musicali. Degli iniziali 14 tipi di saxofoni costruiti inizialmente, solo 8 sono di uso corrente, e di questi i più usati sono il soprano, il contralto, il tenore e il baritono. Molto vicino al saxofono soprano, ma avente suono più debole è l'ottavino basso (fig. 9).

Oboi dell'orchestra (fig. 10)

La nascita di questi strumenti si fa risalire al tardo seicento ad opera della famiglia Hotteterre e venivano usati dai musicisti alla corte del re Luigi XIV. La maggiore cura nel fabbricarli era rivolta specialmente alla dimensione della canna ed alla posizione dei fori delle dita su di essa, ma anche alla fabbricazione dell'ancia (fig. 11). Il grande sviluppo di questo strumento si è avuto nel XIX secolo con l'introduzione del sistema di chiavi variabile da costruttore a costruttore, semplice da parte dei tedeschi e più complicato quello francese.

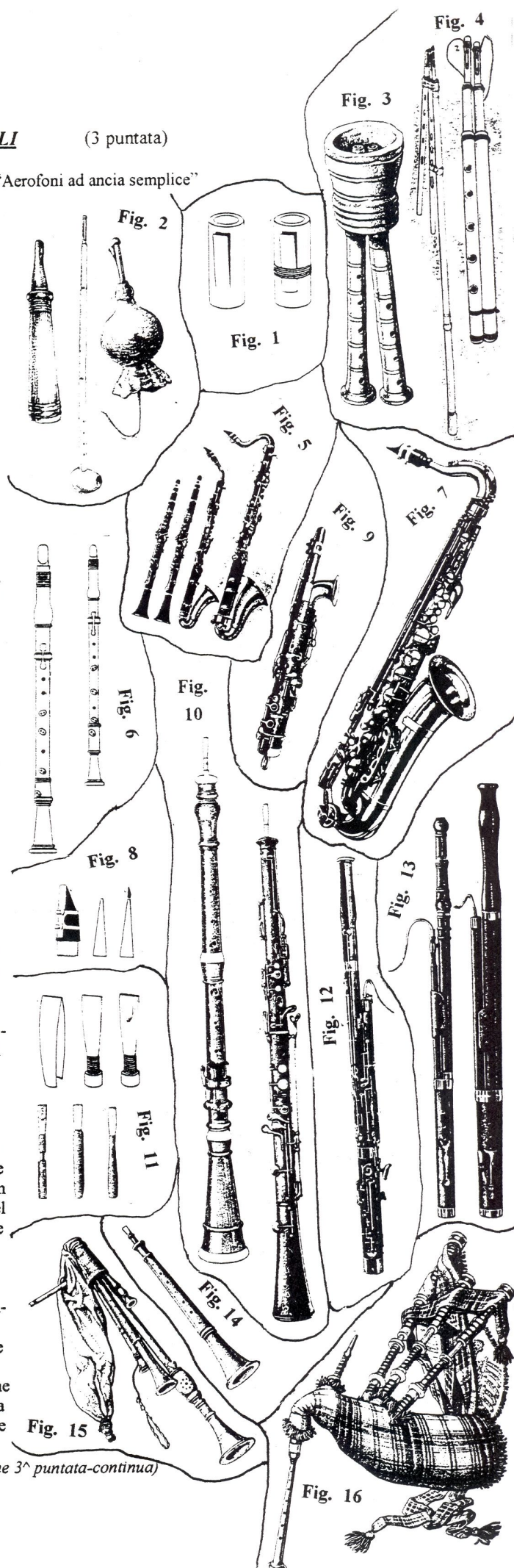
Fagotti

Il fagotto (fig. 12) è caratterizzato da due canne parallele unite ad una delle estremità da un segmento a U. I primi fagotti avevano due sole chiavi, ma nel XIX secolo sperimentarono meccanismi muniti di un certo numero di chiavi. Più tardi il sistema fu perfezionato da Heckel ed è rimasto fino ai nostri giorni. Di questa famiglia strumentale fa parte anche il controfagotto (fig. 13).

Zampogne e Cornamuse

La zampogna strumento proveniente dalle antiche civiltà mediorientali ed europee, veniva di solito suonata in coppia. Questo strumento, come l'oboe, ha l'ancia doppia ricavata da una canna secca. Essa emette un suono stridente e tremulo (fig. 14).

La cornamusa, strumento ad insufflazione, oltre ad avere delle canne melodiche (due l'italiana, 1 la tedesca, 1 l'inglese-scozzese, 1 la spagnola e la francese) e vari bordoni possiede un sacco di pelle d'animale ove viene immessa l'aria (fig. 15 - 16).



(B.S.) (fine 3^ puntata-continua)

PICCOLO VOCABOLARIO SUBLACENSE

A

- affattasse** – affacciarsi; p.p. affattatu
affigliatu – figlioccio
affinente – persino, pure
àffitu – alito del serpente; *te jèta j' àffitu* ti incanta
affizzia – officiare, festeggiare un santo; p.p. affizziatu
affòce – defluire (a foce), riuscire a risolvere tutto da soli; p.p. affòto
affociàrese – rimboccarsi le maniche; p.p. affociatu o affòto
affrancàrese – impadronirsi; impossessarsi; p.p. affrancatu
affortunatu – fortunato, favorito dalla sorte
Afile – Affile
agghiatijàrese – (arc.) impressionarsi; p.p. agghiatijatu
aggibbà – (arc.) cibarsi, mangiare a sazietà; p.p. aggibbatu
aggrià – gridare; p.p. aggriatu
aggriu – grido, strillo, urlo
agguaià – abbaiare, guaire; p.p. agguajatu – sost. **agguagliu**
agguanàrese – (arc.) essere insaziabile
agguanate – lieve imprecazione
agguastàrese – arrabbiarsi, farsi cattivo sangue, mangiare con avidità; p.p. agguastatu
agguigliu – (arc.) squillo, forzatura di voce, guaito
agguistà – gustare, assaporare
agliaròju – (arc.) orzaiole
aglina – gallina
agliucciu – (arc.) specie di fungo o muffa bianca; albuccio
agliumà – illuminare, dar luce; p.p. aggliumatu – agliumata
agliutti – degludire, inghiottire; p.p. agliuttu
agnèglio – agnello, abbacchio, *agnillitu* agnellino
agnilia – (arc.) gengiva
agnummerà – (arc.) aggomitolare; p.p. agnummeratu
agnusdeu – piccoli o grandi simboli di devozione in stoffa a forma di cuore con dentro pezzetti di reliquie, proviene dal latino *agnus Dei*
agnutti – vedi **agliutti**
agu – ago
agugliòju – (arc.) succhiello, arnese del bastaio, trapanetto-
Agusto – Augusto
ah... – espressione usata per sponare l'asino o altri animali equini
ahè – è vero, esclamazione affermativa
ahiaia – **ahiaio** –ahi, ahi, che dolore!
ainasse – (arc.) affrettarsi; p.p. ainatu – *ainate* affrettati
àinu – agnello castrato
ajuccu – allocco (uccello rapace notturno di colore bianco)
alà – sbadigliare; p.p. alatu
alagnu – (arc.) vedi **ragnu** – ragno
alata – sbadiglio
alècro – allegro, gaio, felice
àlema – anima; *àlema lònca* persona molto alta; usata come esclamazione: *àleme! àleme sante meje!*
alignu – (arc.) arcoliaio, dipanatoio per matasse
alimale – animale
àlimu – animo, coraggio
àlitra – anitra
allacciatura – (arc.) lungo nastro che serviva a stringere il busto delle donne dei costumi d'epoca
allagà – allagare; p.p. allagatu
alleà – allevare, far crescere; p.p. alleatu
allentà – menar le mani, picchiare; p.p. allentatu
allènta – allentare, render lento; p.p. allentatu
allèo – allevamento, arte di tirar su i figli
allercia – bagnarsi abbondantemente; p.p. allerciatu
allestàrese – dormire per terra alla maniera del bestiame, dormire su di una lestra (giaciglio); p.p. allestratu
alligria – allegria, gioia
allocà – chiocciare, covare i pulcini; p.p. allocatu
allongà – allungare; p.p. allongatu
allongatora – strada che allunga il percorso dal punto di partenza a quello di arrivo rispetto ad una più corta
alluccià – adocchiare; p.p. allucciatu
allucidà – lucidare; p.p. allucidatu
allupirese – aver fame da lupi, p.p. allupitu, allupatu
alò! – esclamazione usata quando si è avuto un qualcosa a cui non si può più rimediare, o è avvenuta irrimediabilmente
ammaccà – bacare, danneggiare; p.p. ammaccatu – *la mela ammaccata* la mela bacata – *la macchina ammaccata* la macchina danneggiata
ammagliocà – (arc.) ammolare masticando; p.p. ammagliocatu
ammalemà – amalgamare, impastare uniformemente; p.p. ammalematu
ammalòcchio – malocchio
ammanellà – (arc.) fare manelli, fare covoni; p.p. ammannellatu
ammantojà – ammantare, in senso poetico, di fiori o stelle; p.p. ammantojatu
ammanucchià – fare covoni con *manucchi* (vedi); p.p. ammanucchiatu
ammappà – lieve imprecazione sostitutiva di ammazzà; *ammappa!* esclamazione, *ammàpette*, *ammappiteve*
àmmaru – gambero
ammassà – impastare; p.p. ammassatu
ammasticia – riempire di mastice; p.p. ammasticiatu
ammatte – (arc.) incontrarsi per caso; *me so' ammattutu* mi sono imbattuto
ammatonà – ammattonare; pavimentare con i passi; pestare il terreno per appaittirlo; p.p. ammattonatu
ammazzatòra – mattatoio
ammazzocchià – legare in mazzocchio (mazzetto); legare alla meno peggio p.p. ammazzocchiatu
ammèce – (arc.) invece
ammelà – belare; p.p. ammèlatu
ammigliàrese – (arc.) il divenire calcoloso del fegato degli animali tipo bovini, suini, equini, ecc.; p.p. ammigliatu
ammòglio – a mollo, a bagno
ammorgià – acconsentire, tacere, desistere a malincuore; p.p. ammorgiatu
ammortojà – ammortare, togliere il vigore della lievitazione alle ciambelle tuffandole in acqua bollente e poi in acqua fredda, prima di cuocerle definitivamente; p.p. ammortojatu
ammottà – suonare falso; battere a vuoto tacere; p.p. ammottatu
ammottaturu – imbuto grosso
ammurianà – (arc.) ammusare, stare muso a muso come fanno gli animali p.p. ammurianatu
ammustà – spargere il mosto per il terreno; p.p. ammustatu
ammuttigliu – imbuto
amu – amo
anarconà – (arc.) unire il grano; fare i covoni (dial. *càsole*); p.p. anarconatu
anchetta – mossa vezzosa di chi dimena l'anca del corpo, lieve mossa truffaldina data alla bilancia
anduina – indovinare p.p. anduinatu
anèglju – anello
anfa – afa; es. *n'anfa 'e callu* corrente d'aria calda estiva
anghètto – ghetto, luogo disordinato, vecchio
anginiglju – uncinello, piccolo gancio
anginu – uncino, gancio
angonàglia – (arc.) inguine
Anièle – (arc.) Aniene (fiume)
ànisu – (arc.) anice (pianta aromatica usata per dolci e liquori)
annacquà – innaffiare; p.p. annacquatu
annaffinu – colui che innaffia; fino agli anni '50 a Subiaco d'estate c'era *j'annaffinu* delle strade che rinfrescava le strade pubbliche
annarègliu – girello per neonati
annasconarèlla – nascondarella; giuoco del nascondino
annascòne – nascondere; p.p. annascusu
annia – fare il nido; annidare; p.p. anniatu
annicciu – (arc.) miccia
annossà – (arc.) avvolgere la lana per mandarla dal cardatore; p.p. annossatu
annuccà – ammazzare con un colpo allatesta; p.p. annuccatu
annuu – nodo
a n'or'e ti – (arc.) a un'ora di giorno; un'ora prima del tramonto; 23[^] ora
anticàglia – cose antiche di scarso valore
antcagliaru – antiquario
antonà – (arc.) raccogliere il fieno con la forcina; p.p. antonatu
antone – cumulo di fieno lungo e sottile ammucchiato con la forcina

N.B. Le parole contraddistinte dalla sigla (arc.) sono parole arcaiche, in uso ai tempi dei nostri nonni e bisnonni

Dal Piccolo Vocabolario Sublacense scritto dalla Sig.ra Pina Zaccaria Antonucci

